

LUOGHI ANTICHI

PASSO DELLE SCALE

VALTELLINA

# NUOVA VITA PER LE TORRI

In quella orientale è stato realizzato un allestimento che offre la possibilità di scoprirne la storia e l'ambiente circostante. Un progetto promosso dal Parco dello Stelvio per valorizzare anche il cicloturismo e la zona dei laghi di Cancano

TESTO DI  
EMANUELE FALCHETTI

FOTO DI  
MATTEO ZANGA



«Lassù, a quota 1941, ecco le due torri, parte di una struttura fortificata più ampia, comprensiva di una muraglia che si interrompeva per un breve tratto in corrispondenza del passo. Un felice esempio di come il connubio tra l'ambiente e chi lo ha vissuto modificandolo possa mantenersi in equilibrio nel tempo».

**L**o spettacolo lo cogli da lontano. Mentre risali i venti tornanti che da Pedenosso si insinuano zigzagando verso il passo delle Scale. E se lo sguardo si posa naturalmente sul lato opposto della Valdidentro dove la bastionata di cima Piazzì è la scenografia più grandiosa, quella che difficilmente sfugge, guadagnando quota, ecco sullo sfondo, in corrispondenza del valico, uno spettacolo meno appariscente, ma forse ancora più suggestivo. Uno di quegli scenari dove la mano dell'uomo ha accompagnato quella della natura senza sottrarle nulla. Le torri di Fraele – questa la meta che appare e scompare tra un tornante e l'altro – sono così: un felice esempio di come il connubio tra l'ambiente e chi lo ha vissuto modificandolo possa mantenersi in equilibrio nel tempo. Ieri presidio difensivo e doganale sulla «Via longa de Venusta» dove le carovane con il vino valtellinese incrociavano quelle impegnate a trasportare il sale dalla regione austriaca di Salisburgo. Oggi presidio culturale

capace di valorizzare sia gli aspetti ambientali che quelli storici.

Come? La risposta migliore arriva da una foto di gruppo. Quella che, una volta giunti a destinazione, scattiamo accanto alla torre Ovest. Ci sono gli studenti dell'Università degli studi di Bergamo, i docenti dello stesso ateneo, i rappresentanti del Parco Nazionale dello Stelvio, i carabinieri forestali in servizio nell'area protetta, gli amministratori del Comune di

**PAGINA A FRONTE:** anche i Carabinieri forestali, per l'esattezza il nucleo di Valdidentro, hanno partecipato al progetto di valorizzazione delle torri, in virtù della collaborazione con il Parco nazionale dello Stelvio che li vede impegnati, oltre che nella vigilanza, anche in attività di educazione ambientale.

**PAGINE PRECEDENTI:** il progetto di recupero e valorizzazione si è avvalso di un nutrito gruppo di lavoro: alcuni dei suoi partecipanti si affacciano dall'ingresso della torre Ovest ammirando lo splendido scenario della strada che risale la valle di Fraele.





LA VALORIZZAZIONE  
STORICA E AMBIENTALE  
DELLA VALLE DI FRAELE  
INTERVENTI, STUDI,  
ANALISI E PROGETTUALITÀ



... AND ENVIRONMENTAL  
... ON OF THE

... AND LAND  
... VALLE-TALIA



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
DEGLI ALPINI  
DELLA VALLE DI  
FRAELE

BB48

**PAGINA A FRONTE:** Francesco Antonelli, Federica Marconi e Lisa Bettini sono i tre studenti che, grazie al coordinamento di Maria Cristina Ciapparelli, si sono occupati della stesura dei testi e della ricerca cartografica per realizzare i pannelli dell'allestimento.

**SOTTO:** Federica Marconi con Maria Cristina Ciapparelli durante una fase dell'allestimento dei pannelli.



46

47

Valdidentro. Un abbraccio che celebra, oltre alla messa in sicurezza della struttura, anche un grande lavoro di squadra per il suo nuovo allestimento interno. Ai piedi della fortificazione ce n'è solo una piccola parte. Il progetto si è avvalso infatti, oltre che del supporto del Comune di Valdidentro e della Fondazione Aem-Gruppo A2a, anche della collaborazione scientifica di molti enti e Università, tra i quali il Centro studi sul territorio Lelio Pagani dell'Università degli studi di Bergamo che ha coordinato le attività, l'Unità di Scienze e biotecnologie dei microbiomi dell'Università degli studi di Bologna, l'Università degli studi dell'Insubria e il laboratorio di Palinologia e Paleoecologia dell'Istituto di Geologia ambientale e geingegneria del Cnr.

«L'iniziativa è stata promossa dal Parco Nazionale dello Stelvio – sottolinea Stefano Morosini, docente di Storia contemporanea nell'ateneo bergamasco e coordinatore scientifico del progetto – e si è mossa dalla necessità di valorizzare gli aspetti ambientali

ma anche tutti quegli elementi legati alla presenza dell'uomo sul territorio in una prospettiva temporale di lungo periodo. Proprio per questa sua impostazione, la dimensione multidisciplinare e l'approccio innovativo hanno assunto un ruolo centrale rendendo indispensabile il coinvolgimento di tutte le realtà capaci di offrire un contributo in questo senso». La datazione delle torri è forse l'esempio più significativo. All'individuazione tra gli archivi del Comune di Bormio del capitolato di costruzione risalente al 1392, si è aggiunta, grazie alla collaborazione con l'Ufficio archeologico dei Grigioni, l'analisi dendrocronologica dei frammenti dei travetti in legno inseriti nella struttura muraria e utilizzati proprio durante la costruzione dell'edificio. In pratica, lo studio degli anelli di accrescimento di questi campioni ha permesso di datare la fine dei lavori al 1395, un dato assolutamente coerente con quello sull'avvio del cantiere emerso dagli archivi, quantificandone così la durata in tre anni.





**A FIANCO:** la strada che risale la valle di Fraele con i suoi venti tornanti fu realizzata nel secolo scorso in concomitanza con le due dighe che si incontrano subito dopo le torri che qui si colgono sullo sfondo. In precedenza le carovane risalivano lungo un percorso su cui erano poste anche delle travi in legno che potevano essere rimosse in caso di pericolo.

Erano i tempi in cui l'economia alpina stava crescendo. In Valtellina, oltre alla viticoltura, si incentivava l'attività estrattiva – dall'alta val Zebrù alla valle di Livigno, dalla Valdidentro alla valle di Fraele – così come crescevano l'allevamento per la produzione di carni e formaggi, la manifattura della lana e la produzione di legname. A Bormio, tanto per non andare lontano, ad agosto si celebrava una fiera dove oltre al sale d'Oltralpe si scambiavano animali, panni di lana, prodotti caseari, pietra ollare, ferro e naturalmente vino. In questa prospettiva il passo delle Scale, pur non essendo una delle direttrici più battute, assunse un'importanza fondamentale essendo l'unico al di sotto dei 2.000 metri e quindi accessibile per buona parte dell'anno, a differenza del vicino passo dell'Umbrail dove la cosiddetta «Via curta de Venusta» consentiva di raggiungere l'Austria e quindi la Baviera toccando però quota 2.600.

Sembra quasi di vederle ancora queste carovane: risalivano verso la valle di Fraele superando il dislivello grazie a un percorso su cui erano poste delle travi in legno che potevano essere rimosse in caso di pericolo. Una sorta di scala che contribuì a dare il nome al valico. Lassù, a quota 1.941, ecco le due torri, parte di una struttura fortificata più ampia, comprensiva di una muraglia che si interrompeva per un breve tratto in corrispondenza del passo. Di quest'ultima restano solo le tracce che sono state indagate durante i rilievi archeologici, così come gli stessi hanno consentito di individuare l'antico percorso che saliva al passo e che incrociava l'attuale tracciato stradale in diversi punti. Con un po' di attenzione lo cogli anche ora a occhio nudo.

Ma per individuarlo con più precisione, basta varcare la soglia della torre Ovest e soffermarsi su uno dei dieci pannelli allestiti per raccontarne la storia. A occuparsi della stesura dei testi e della ricerca cartografica, grazie alla collaborazione della borsista Maria Cristina Ciapparelli, i tre studenti che sono stati coinvolti

48

49

**SOTTO:** uno dei dieci pannelli che raccontano la storia delle torri di Fraele. Un allestimento leggero e reversibile proprio per non modificare un manufatto che è ovviamente tutelato, ma comunque ricco e capace di accompagnare i visitatori passo passo tra le vicende storiche del valico e delle sue fortificazioni.

50  
51



nel progetto come dottorandi e tirocinanti dell'Università di Bergamo (Lisa Bettini, Francesco Antonelli e Federica Marconi), mentre la parte grafica e l'allestimento sono stati firmati dall'agenzia di marketing territoriale Oros. Un allestimento leggero e reversibile proprio per non modificare un manufatto che è ovviamente tutelato, ma comunque ricco e capace – grazie anche a un bel video – di accompagnare i visitatori passo passo tra le vicende storiche del valico e delle sue fortificazioni. «È stato un po' come prendersi cura di casa propria – spiega Francesco di fronte a uno dei “suoi” pannelli –, io frequento questa zona sin da piccolo, ma la torre l'avevo sempre vista chiusa. “Chissà cosa c'è dentro?”, mi sono sempre domandato. Adesso lo so bene e sono felice di aver contribuito affinché lo sappiano anche tutti quelli che transitano da questo passo».

Non sono pochi. Le torri si trovano infatti lungo uno degli itinerari cicloturistici più frequentati della zona. C'è chi arriva dalla vicina Svizzera, ma non mancano ovviamente gli appassionati locali che, approfittano delle

limitazioni al traffico veicolare lungo la strada che sale al valico (l'accesso in auto è contingentato e soggetto a un pedaggio), per godersi un itinerario senza troppe difficoltà in un panorama grandioso. «Il futuro – conclude Morosini – passa anche da loro. Se l'idea era da un lato quella di realizzare un punto di attrazione culturale per chi accede a queste zone in maniera sostenibile, dall'altro c'è ora tutta la volontà di estendere questa rete offrendo percorsi ciclabili ed escursionistici su un'area senza troppi dislivelli per raggiungere altri luoghi carichi di storia e tradizione di cui ci stiamo già occupando: dai resti archeologici della chiesa di San Giacomo di Fraele al recupero dei locali di servizio un tempo utilizzati dagli operai della diga in fondo ai laghi di Cancano». Per raggiungere questa zona bastano pochi chilometri. I grandi bacini artificiali e la vista della imponente dorsale montuosa che li circonda sono lì ad attenderci. Un altro spettacolo che merita di essere approfondito e conosciuto meglio.

**EMANUELE FALCHETTI**